

Paolo «il temporeggiatore» irrita Matteo

di Keyser Söze

L'ultima ritirata il premier, **Paolo Gentiloni**, l'ha compiuta venerdì 7 luglio. L'ennesimo colloquio tra un segretario del Pd spericolato, cioè **Matteo Renzi**, e un Presidente del consiglio, prudente per non dire statico. La «spina» da affrontare in quell'occasione, era la questione dello *lus soli*, il provvedimento che dovrebbe rendere più facile l'acquisizione della cittadinanza per gli stranieri residenti in Italia. Il leader del Pd ne ha fatto una bandiera per i diritti civili, ma l'invasione degli immigrati di queste settimane ha reso tutto più difficile. «Paolo cosa vuoi fare?» sono le parole con cui Renzi ha posto il tema al suo interlocutore. «Se non hai voglia di andare avanti, visto che ogni giorno ce ne è una, facciamo la crisi sullo *lus soli*. La poniamo come una questione di principio...». Parole troppo pugnaci per Paolo «il temporeggiatore». «A Matte'» è stata la risposta, col tono romanesco che trasuda di cinismo andreottiano, di chi ne ha viste troppe per impressionarsi, «se vediamo che non ce la facciamo, che vuoi fa'? Ritiriamo il provvedimento». E già, il moto inerziale, senza scossoni, né accelerazioni, è quello che predilige l'attuale premier, fedele al motto «perché fare oggi, ciò che si può fare domani?». E con questo atteggiamento senza spigoli né grandi ambizioni, Gentiloni si è conquistato la simpatia di molti: in Europa e tra i poteri forti nostrani. Tanto - è la tesi - non dà fastidio. Insomma, un democristiano d'antan. Una

via di mezzo tra **Giulio Andreotti** e **Arnaldo Forlani**. Un simile atteggiamento, però, può piacere solo a chi vuole mantenere lo «status quo» non certo a un Paese che ha un disperato bisogno di cambiare. Per cui se, per ora, Gentiloni va bene, col passare dei mesi andrà sempre più stretto alla maggioranza degli italiani. O meglio, andrà bene all'opposizione, che potrà offrire un altro esempio dei ritardi di governo del centrosinistra. Meno bene agli scissionisti del Pd, che hanno un gran bisogno di smarcarsi dal governo per mostrare la propria identità: non per nulla **Massimo D'Alema** teorizza di lasciare la maggioranza. Ma chi sarà messo più in difficoltà dalla tattica di Paolo «il temporeggiatore» sarà il Pd: l'inerzia non è certo un modello di governo. E rischia di non essere un buon viatico per le prossime elezioni politiche. Ed è il motivo per cui Renzi fremente. «Dicono» spiega l'ex-premier «che a Bruxelles preferiscano Gentiloni a me. Non mi meraviglia. Meglio avere a che fare con un governo debole, che con un governo forte. Un governo debole non può certo mettere in discussione il *fiscal compact*!». È la vecchia storia che racconta un esponente del Pd di lungo corso come **Umberto Ranieri**: «Oggi Renzi è odiato in giro. Come lo sono stati **Bettino Craxi** e dopo di lui **Silvio Berlusconi**. In questo Paese per non essere odiato non devi far nulla, non devi cambiare nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è Keyser Söze: lo pseudonimo è tratto dal film-cult *I soliti sospetti*, dove quel personaggio è interpretato da Kevin Spacey (foto), e nasconde un importante rappresentante delle istituzioni, che su *Panorama* racconta la politica dal di dentro.